

Prezzo di Associazione

Udine o Stato anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 22
id. semestre	12
id. trimestre	7
id. mese	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno escluso S.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UNA LETTERA

Il *Giornale di Udine*, o, per dir meglio, il direttore del *Giornale* ha la tendenza molto spiccata di rivestire quanto egli scrive nel suo foglio, colla forma della corrispondenza. E' un gusto anche questo come un altro; e, sebbene questa specialità non abbia mancato d'essere spesso cinghio di riso per gli altri confratelli della stampa udinese, noi non ce ne occupiamo, giacché ci pare alla fine cosa indifferente che un giornalista voglia scapricciarsi immaginando d'essere nello stesso tempo a Roma, a Milano, a Parigi, dove gli garba meglio. Anche questa non è se non una di quelle licenze che si prendono gli uomini che fanno giornali, gente che, se Orazio fosse vivo oggi, potrebbe certo prima dei suoi pittori e dei suoi poeti, parlando di licenze.

Ma se il far passare l'uno o l'altro gruppo di notizie come una corrispondenza è cosa innocua, e che non merita neppure nota, come uno dei tanti convenzionalismi dei giornalisti, non può dirsi così allorché si vuole appioppare di sana pianta ad una persona o ad una classe di persone uno scritto in cui i sentimenti, le opinioni sono ben diverse da quelle che in effetto hanno quella tale persona o quelle tali persone. Qui non si tratta più di un semplice artificio convenzionale giornalistico, ma ci troviamo dinanzi ad un modo di procedere ben poco leale.

Diciamo questo a proposito di una lettera che troviamo pubblicata nel *Giornale di Udine* di martedì. L'organo dei moderati, sotto il titolo della diocesi di Udine, scrive:

« Con questo solo indirizzo di origine riceviamo una lettera, che ci sembra scritta da un prete, da qualche parroco forse, e che fa eco alle lettere dei due vescovi Bonomelli di Cremona o Scalabrini di Piacenza, l'uno dei quali dimostrava la necessità che, per non far perdere la religione agli italiani, chi sta in alto cercasse la riconciliazione colla patria italiana, l'altro diceva il fatto loro a quegli eresiarchi della penna, che insistono a professare nomi, causa la soppressione del temporale. Diciamo che forse è un parroco, perché egli si ricorda di avere appreso la filosofia del Rosmini, dal professore del nostro seminario Apollonia, che ora innamorato da vero, del filosofo roveretano. Omittiamo tutta la parte della lettera che allude a questo ed altro, e ne stampiamo solo quella che sotto all'accentuato aspetto commenta i fatti della giornata. »

E, dopo questo po' di esordio, segue la lettera accennata, la quale, ci sensi il *Giornale*, è una prova lampante della sua ingenuità, almeno per questa volta. Infatti, basta aver fatto un po' l'orecchio alle parole dell'organo dei moderati, si scorge a primo tratto che stile, frasi, ordine di idee sono né più né meno i medesimi usati dal signor P. V. nelle sue periodiche dichiarazioni noiose contro gli eresiarchi della penna ed il temporale. Possibile che quel prete qualsiasi, forse parroco, dovendo prendersi un modello da imitare, sia proprio ricorso al signor P. V. del *Giornale*, o l'abbia fatto con tanto impegno, con tanto ardore da rinviare nelle sue lettere il fratello gemello del signor P. V.?

Bisogna convenire, che in questo caso

il *Giornale* ha fidato un po' troppo nella semplicità dei suoi lettori, o, meglio, ha dato prova di una ingenuità che non si sarebbe creduto di dover notare in chi da tanti anni attende al giornalismo.

Siccome poi c'è ancora della buona gente al mondo, alla quale basta di veder stampato qualunque strafalcione per credersi in dovere di prenderlo come oro di coppella, gente del bel tempo antico quando come un libro stampato era il modo più efficace per donare qualche cosa di indiscutibilmente retto e vero, o il *Giornale di Udine* lo sa, egli, insinuando che quella tal lettera è forse di un parroco, fa un'azione, che volendo valerci di un eufemismo, diremo solo poco delicata.

E' infatti cosa tutt'altro che delicata il voler dar a vedere che un membro del clero non solo sottoscrive ma ripete le solite frasi irrose del *Giornale* — che noi ci asteniamo dal riprodurre, perché, ne siamo certi i nostri lettori, sono sempre le stesse né più né meno, — facendo fare a questo prete, forse parroco, una figura non certo onorevole e bella.

E i nostri lettori lo capiscono facilmente. Perché è questa qualsiasi persona, che il *Giornale* vuole far apparire come autrice della lettera, ha la coscienza di parlare a vantaggio vero e proprio della Chiesa, è convinta di dire cose giustissime, verità indiscutibili, e allora perché non avere il coraggio dei suoi propri atti, perché non convalidare quello che afferma col suo proprio nome? Non crediamo che chi si sente tanto sicuro del fatto suo da poter alzare la voce per tracciare la strada che deve seguire il pontefice debba poi esser capace di un atto di pusillanimità, debba rifuggire da mostrare franco e aperto il suo volto. O quella tale persona sente il bisogno di dover celarsi, sento da vero la necessità di lasciar apparire indeterminato se si tratti di un laico, di un prete o di un parroco, qualsiasi, e allora è segno che comprendo di dir cose sulla verità e sulla opportunità delle quali c'è molto da discutere. E in tal caso si intende facilmente che avrebbe fatto meglio a tacersi, o almeno a non servirsi di un organo che non è certo un modello di religiosità e di affetto alla Chiesa. Ne conviene con noi il *Giornale di Udine*?

Il supposto prete, forse parroco, radderebbe poi ben un cattivo servizio a se stesso ricordando le parole di monsignor vescovo di Piacenza circa ai cattolici che sono tali più di nome che di fatto, giacché, come abbiamo visto l'altro giorno, riportandoci alle citazioni del *Giornale di Udine*, monsignor Scalabrini designava così quelli che vogliono eriger cattedra o imporsi al papa stesso o additargli la via che, secondo loro, dovrebbe seguire. Necessariamente quindi l'epiteto cattolico più di nome che di fatto si applica anche al pseudo autore della lettera, di cui parliamo, colla quale egli, dando esempio di ben poco spirito di disciplina, vuole imporsi ai suoi superiori legittimi.

Se il *Giornale di Udine* credesse bene di accettare un consiglio da uno di quelli che egli gentilmente chiama eresiarchi della penna, vorremmo suggerirgli che continuasse pure a scrivere corrispondenze, più o meno politiche, da Roma, da Vienna da Pietroburgo, da Pechino, dando con ciò una delle più splendide prove di ubi-qualità giornalistica, ma che lasciasse dal porro la bocca a proli, più o meno parrochi, sotto forma di lettere, i suoi vec-

chi ritornelli noiosi. Si mostrerà meno ingenuo e più delicato. A.

IL SANTO PADRE LEONE XIII AL VESCOVO DI BERGAMO

Riproduciamo questo documento che torna di massimo onore al laicato cattolico ed all'ottimo nostro confratello *L'Eco di Bergamo*.

LEONE XIII

Venerabile Fratello salute e Benedizione Apostolica.

La guerra innanzi che al tempo nostro si innove da accaniti nemici contro la Chiesa di Dio, richiedo al certo che non solo coloro i quali sono stati chiamati a parte della eredità del Signore, ma eziandio i laici, indossata la lorica della fede, sorgano a difesa della Cattolica Religione. Leone Noi, ai quali, per disposizione divina, venne commessa la cura di tutte le chiese, dobbiamo sostenere il peso dell'aspra pugna, amiamo colle Nostre lodi adorare i valenti soldati che ci aiutano a respingere gli assalti degli avversari, affinché perseverino nell'impresa ed altri s'affrettino ad imitarne l'esempio. Per la qual cosa, avendo il giornale, che prende nome da codesta città, pienamente corrisposto finora al suo ufficio ed alla Nostra aspettazione, ed essendoci stato riferito lo zelo solerte e costante col quale il diletto figlio Lorenzo Rota-Rossi sostiene i diritti della Chiesa, Tuoi Ci congratuliamo, o Venerabile Fratello, perché dovendo sostenere lo amarezza comuni a tutti i Sacri Pastori, non Ti mancano fedeli laici, che si adoperino alacramente nel combattere le battaglie del Signore. Vogliamo pertanto che al Direttore del *Giornale* e al predetto amato figlio attesti la Nostra grande benevolenza, o la ferma fiducia da Noi unita che essi acquistino di giorno in giorno sempre maggiori meriti verso la Chiesa e la società. A questo fine, implorando l'aiuto del celeste soccorso, con tutto l'affetto nel Signore impartiamo dall'intimo del cuore l'Apostolica Benedizione a Te, Venerabile Fratello, all'uno e all'altro di quelli.

Dato a Roma, presso S. Pietro, addì 11 Ottobre, del MDCCCLXXXVI, anno nono del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

Al Venerabile Fratello, Gaetano, Vescovo di Bergamo.

IL SALVADANAIO DEL PAPA

Non mai come in quest'anno i cattolici sono stati ingegnosi nell'escogitare nuovi modi a dimostrare il proprio amore al sommo pontefice. E' una gara universale, consolantissima, a cui tutti, d'ogni paese e condizione, prendono vivissima parte. E primo fra tutti quello zelantissimo comitato promotore delle feste per le *nozze d'oro*, dal quale è partito il primo impulso e che avrà il maggior merito della santa impresa.

L'ultima sua proposta però supera tutto lo altre per la sua novità o praticità, o merita d'essere qualificata per una vera trovata.

Il Comitato promotore dunque ha fatto preparare migliaia e migliaia di casset-*tine salvadanaio*, le quali saranno destinate ad accogliere l'obolo delle famiglie per la *Messa d'oro* di Leone XIII. Queste cassettole sono ricoperte di eleganti cromolitografie. Nella parte superiore, ove è la fessura per introdurre il denaro, si

vede un angelo che spiega sotto di essa un nastro sul quale è scritto il motto di monsignor Segur: *Chi dona al Papa presta a Dio*, mentre un altro angelo conduce un bambino a deporre una moneta in un salvadanaio. Nelle due parti laterali maggiori vi sono rappresentati i pastori che depongono le loro offerte a Gesù bambino nel presepio, ed i re magi. Nelle due minori: S. Pietro che riceve le ricchezze dei primi cristiani, ed il santo padre Leone XIII che riceve l'obolo delle cinque parti del mondo, rappresentate da donne nei rispettivi costumi.

Questi eleganti e simbolici salvadanai verranno distribuiti nelle famiglie, nelle comunità, negli istituti e si cambieranno ogni tre mesi. Lo scopo dei medesimi, come è chiaro, si è di raccogliere l'obolo per la *Messa d'oro*; sono quindi impegnati tutti i cattolici ad accettare con piacere il salvadanaio, a collocarlo in luogo appariscente, affinché sia sotto l'occhio di ognuno ed a deporvi frequentemente l'obolo. Noi esortiamo i nostri bimbi e le nostre fanciulle a presentarcelo sovente il caro salvadanaio, a presentarlo ai nostri parenti, che verranno a farci visita. In esso i fanciulli deporranno il denaro che doveva servire alla compra d'un giocattolo, d'una ghiottoneria; o poi persone adulte studieremo tutte le occasioni per impinguare il caro salvadanaio.

Così, col salvadanaio delle famiglie cattoliche, l'offerta dell'obolo di S. Pietro, in una città, in una diocesi, in una nazione intera, può divenire tanto cospicua, quanto prima nessuno avrebbe osato sperare. E nello stesso tempo si è ottenuto un bene morale grandissimo. Nelle famiglie c'è stato un peregrino, sensibile legame col romano pontefice; i fanciulli hanno appreso a pensare a lui, a sentirsi obbligati a fare qualche cosa per questo padre comune. La carità è feconda d'ogni altro bene, quella costante unione col papa, per mezzo di quelle piccole elemosine, ispirerà a vivere uniti col papa nella fede, nei sentimenti, nella opera.

Ed il miglior elogio di questa proposta si è che già alcuni giornali liberali se ne sono lagnati ed hanno invocato nientemeno che l'intervento della questura!! La lingua batte dove il dente duole.

LA SANTIFICAZIONE DELLA DOMENICA nel Sonno Spagnuolo

A Madrid si sta discutendo nel Senato un progetto di Codice penale e nella tornata del 16 febbraio si trattò dell'emendamento proposto dal senatore Moyano, il quale domanda la deroga dell'articolo del Codice del 1870, che proibisce e castiga le pubbliche autorità, le quali impedissero di lavorare nei giorni festivi. Svolgendo la sua proposta, il senatore Moyano pronunciò un discorso, del quale il *Siglo Futuro* dà il seguente sunto:

Il senatore Moyano parlò della profanazione dei giorni santi e della bestemmia tanto ostesa da farci credere di vivere in mezzo ad un popolo selvaggio anziché in una capitale d'una illustre nazione. Dio prescrive che non si lavorasse il settimo giorno non solo per il bene delle anime, ma eziandio per profitto del corpo. In tutti i codici delle nazioni incivilite si leggono disposizioni relative. Si congratula col signor Alonso Martinez per aver detto che le idee liberali non sono incompatibili coi

rispetto ai domini cattolici. Questo idee hanno professato uomini cattolici senza che per ciò sieno stati chiamati fossili o di tempi antichi.

Ofta l'esempio del generale Washintong, il quale dispensava dal servizio le sue truppe alla domenica, facendo notare che era protestante. Conferma la sua tesi col'autorità di Laplace e di Proudhon, Gladstone, il dott. Frank, lord Beaconsfield ed altri illustri protestanti. In Inghilterra alla domenica non si aprono i teatri, nè i caffè cantanti, nè gli opifici. In questi ultimi alle tre si sospende il lavoro per ripulire le macchine ed alla domenica non si lavora. Alcuni hanno proposto di non distribuire le lettere nei giorni festivi.

Nella Germania, benchè vi sia molta negligenza, la tendenza in questa ed altre nazioni è di non lavorare alla domenica. Negli Stati Uniti non vi sono teatri nei giorni festivi, e gli impresari sono multati di 500 dollari in caso di contravvenzione, e le signore non toccano il loro cambalo. Nel 1867, quando il Conte di San Luis rappresentava la Spagna a Roma, Pio IX, di gloriosa memoria, aderendo alle nostre domande, dimise i giorni festivi di prece.

I popoli che lavorano alla domenica sono i più inerti, quelli che non lavorano i più laboriosi. Ricordò che S. Pio V proibì le corse dei tori alla domenica o che perciò si facevano in Madrid regolarmente il lunedì, o che fino al 1870 era proibito lavorare di festa. Lamentò che recentemente si fosse tenuta una corsa di tori il giorno del Corpus Domini, la prima e principale solennità della Chiesa. Terminò dicendo che si univa in mancanza del proprio, all'omendamento del conte Canza Arghuelly, che verrà gradito da tutta la nazione cattolica di Spagna.

Armamento degli abissini

Da un articolo del signor A. Cecchi che troviamo nel *Corriere di Roma* togliamo la seguente descrizione dell'armamento dei soldati abissini:

L'esercito abissino si compone di tre diverse classi di soldati: cavalieri, fuellieri, e pedoni.

Lo armi dei cavalieri sono: la lancia, lo scudo e la sciabola che fanno pendere dal fianco destro per avere più libero il maneggio dello scudo, che altrimenti sarebbe disturbato dall'elmo, e perchè hanno l'abitudine di montare a cavallo dal lato sinistro.

Sebbene molti di questi cavalieri posseggano oggi un fucile, pure nella carica preferiscono usare la lancia, e ciascuno ha al proprio servizio un uomo a piedi che gli ne porta due.

I fuellieri che corrispondono, per un certo riguardo, alla « linea » europea, sono armati con fucili di ogni sistema, di ogni forma e di ogni dimensione.

Prevalgono oggi per numero i fuelli Remington a capsula, poi quelli a pietra ed a miccia. Questi ultimi hanno così grandi dimensioni che il soldato che li porta è costretto trascinarsi anche una forcina di legno (come usavano i moschettieri del XVI o XVII secolo) affine di potere, posata l'arma su quella, mirare o far fuoco.

L'armamento dei pedoni è formato da una lancia, da una rozza sciabola o da un grosso coltello.

La sciabola degli abissini è molto ben lavorata, e tanto ricurva da somigliare talvolta ad una grande falce. Così è confortata per poter colpire l'avversario dietro il suo scudo; e perchè il colpo riesca più micidiale, la lama è più larga e più pesante verso la punta che vicino all'elsa. In generale le lame sono di ferro abbastanza ben temperato; ma preferiscono averle d'acciaio, ambiziosi come sono di far mostra che la loro sciabola ha la maggior flessibilità. L'impugnatura è generalmente di corno di bufalo o di rinoceronte, ed al pari del fodero è più o meno riccamente adornata e lavorata a seconda del grado di chi la porta.

Le lance sono di svariate forme, e può dirsi che sono diverse da provincia a provincia, oltrechè da popolazione a popolazione. La più comune non supera mai m. 2,30 d'altezza coll'asta in cui è infissa; il ferro (lungo una ventina di centimetri) è perfettamente piatto a forma di foglia d'ulivo, molto acuminate e saldamente assicurato all'asta, per mezzo di una specie di cartoccio di ferro. È un'arma che in mano di chicchessia isente rispetto; in quella degli abissini diventa terribile.

L'asta, se la lancia è di un guerriero di qualche riguardo, è di bambù ripieno, molto leggera, flessibile e difficilissima a spezzarsi.

Alla sua estremità pongono piccoli cerchietti di ferro e di piombo che servono non solo a controbilanciare il peso superiore, ma ben anche a regolare la direzione nello scagliarla allorchè quest'arma è adoperata come un giavellotto.

Un soldato abissino che sia destro a maneggiarla può passare da parte a parte un uomo alla distanza di 40 a 50 metri.

Lo scudo ha forma di un segmento di sfera molto sporgente nel centro, rialzato agli orli del diametro di poco più di mezzo metro: è comunemente di pelle di bufalo o di ippopotamo, così resistente da difendere un soldato da un colpo di lancia o di sciabola, per quanto forte possa essere

e che quando pure giunga a ferire, non produce mai una lesione mortale.

Quello dei capi è ornato di piastrine d'argento e dal suo centro pende un lunga striscia di criniera di leone.

Lo scudo, e per la sua sostanza e per la gravità degli ornamenti riesce assai pesante; e lo può dire il povero schiavo, che fuori del combattimento è costretto portarlo dietro al proprio padrone ricoperto di una fodera di panno rosso.

ITALIA

La terra trema

Acqui 23 — Stamane alle 6.35 forte scossa di terremoto ondulatorio, di qualche secondo; si ripeterono più tardi leggieri scosse. Un comignolo e una volta sono caduti. Nessun inconveniente di persone.

Albissola 23 — In seguito al terremoto caddero alcune case. Due morti.

Casale 23 — Stamane forte scossa di terremoto per 10 secondi rinnovata a brevissimo intervallo. Fu avvertita anche ad Alessandria.

Cuneo 23 — Alcune scosse con rombo furono avvertite stamane. Caddero alcuni comignoli e volta. La popolazione fuggì dalle case. Nessuna vittima.

Como 23 — Verso le 6.22 ant. d'oggi si udì una forte rombo di vento e poi una leggiera scossa di terremoto ondulatorio.

Diano Marina 23 — Violenti scosse di terremoto abbatterono un terzo di case, innumerevoli morti e feriti.

Domodossola 23 — Alle ore 2 ant. furono due scosse di terremoto ondulatorio abbastanza sensibili. Nessuna disgrazia.

Genova 23 — Stamane alle ore 6.25 fortissima scossa di terremoto ondulatorio circolante; durata dieci secondi. — Panico; moltissimi abitanti sono fuggiti dalle case. Sono caduti parecchi camini. — Molte case riportarono fenditure abbastanza gravi.

Dopo quella delle 6.25 altre nuove scosse sussultorie. Alle 9 due nuove.

Livorno 23 — Stamane alle ore 6.23 fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio. — Rombo forte per 12 secondi. Nessuna disgrazia.

Lucca 23 — Ore 6.23 ant. una scossa ondulatoria della durata di 40 secondi con direzione prevalente prima sud a nord, poi sud-ovest a nord-est.

Milano 23 — Stamane fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio. — Gli orologi elettrici della città si fermarono quando le ore 6.25.

Modena 23 — Alle 6.25 circa avemmo una abbastanza forte scossa di terremoto ondulatorio nella direzione SS. O. — NN. E. — Nessuna disgrazia.

Nizza 23 — Le comunicazioni telegrafiche con la Corsica e l'Italia, in quattordici località del dipartimento sono interrotte.

Noli 23 — Stamane violenti scosse di

terremoto; caddero varie case. Quindici morti.

Oneglia 23 — Stamane fortissime scosse di terremoto. Moltissime case crollarono. Estratti 6 morti compreso un soldato, 25 feriti fra cui 10 soldati, 3 carabinieri.

Pavia 23 — Ore 6.30 ant. una forte scossa ondulatoria di 20 secondi sentissi in tutta la provincia, una nuova minore e più lunga di cinque minuti dopo. Nessun danno.

Porto Maurizio 23 — Oggi ripetute scosse di terremoto. Gravissima notizia dalla provincia. Numerose vittime. La popolazione allarmata fugge nella campagna.

In seguito al terremoto sono crollate alcune case. Otto feriti, 1 morto.

Savona 23 — Ore 6.30. Una forte scossa di terremoto sussultoria che si rinnovò alle 10. Diverse case sono crollate. Undici morti. Le autorità civili e militari si adoperano a sollievo delle famiglie povere. Panico generale. I negozi sono chiusi. Il municipio e il sottoprefetto si sono radunati al giardinetto pubblico.

Furono estratti dalle macerie 8 morti, 15 feriti di cui 4 gravi. Regna costernazione nei paesi finiti.

Torino 23 — Stamane fortissima e prolungata scossa di terremoto prima sussultoria poi ondulatoria. Nessuna grave conseguenza.

Venezia 23 — Stamattina alle ore 6.20 circa si sentì una leggiera scossa di terremoto.

Verona 23 — Questa mane alle 6 1/2 circa si ebbero due lunghe e forti scosse di terremoto.

ESTERO

Francia — Intimità tra Francia e Vaticano — Un telegramma da Parigi, 21 febbraio, annuncia che l'ambasciatore francese presso il Vaticano manifestò a Papa Leone XIII la soddisfazione del suo governo per la nota lettera del cardinale Jacobini, la quale viene da quanto interpretata come atto per il mantenimento della pace; gli offerse un magnifico vaso di Sèvres. Ai monsignori Galimberti e Mocenni consegnava le insegne del Gran Cordone della Legion d'onore.

Si considera che il governo francese si è di nuovo ravvicinato al Vaticano, e si attribuisce a ciò una grande importanza. — Non sappiamo qual fede meriti la notizia.

Inghilterra — La stampa inglese — L'intervento di S. S. Leone XIII in Germania, ispira ad alcuni giornali inglesi interessanti osservazioni sulla politica dei Papi in generale, e del Papa attuale in particolare.

« Il S. Padre, dice il *Daily News*, sembra avere la mano in tutto ciò che accade, sia nel vecchio, mondo sia nel nuovo. Sono 50 anni che fu ordinato prete. La celebrazione di questo fatto che sarà uno dei giubilei di quest'anno extra-giubilare, segnerà un trionfo ed una data. »

VARIANO

MEMORIE ED APPUNTI.

(Continuare, vedi n. 40-41.)

1384 — Il patriarca Bertrando con Bolla del 23 dicembre unisce la pieve di Variano al Capitolo di Udine, in guisa che il pievano di Variano era il sacerdote del Duomo di Udine, e il clero di Variano era goduto dal sacerdote cantore del Duomo. Per la cura spirituale dovevasi provvedere Variano di un Vicario perpetuo. E' troppo importante per la pieve di Variano la Bolla, per cui crediamo di trascrivere la parte che la riguarda.

Ad haec autem quantam deficiunt in hac Eccl. Utinensi Officia necessaria, sine quibus nec honorifice nec congrue stare potest, Sacristia videlicet et Cantoria, nos pensatis omnibus, quae attendenda sunt in talibus, et exquisitione diligenter premissa plebem, sive Ecclesiam S. Joannis Evangelisti

stae de Variano ejusdem nostrae Diocesis ad ordinationem nostram similiter spectantem, in qua sunt Plebanus et Clericus; auctoritate ordinaria de dictorum Capituli et Canonicorum nostrorum consilio et assensu, ipsi Ecclesiae Utinensi annectimus et unimus, ac eisdem Plebanum mutato nomine Sacristam, Clericum vero Cantorem ejusdem Ecclesiae Utinensis de novo creamus. Ita quod ipsi Sacrista et Cantor habeant et percipiant fructus et redditus ipsius Plebis, sicut hactenus perciperunt. Ne autem Curam Populi seu alia spiritualia tam in dicta Plebe quam in jam dicta Ecclesia S. Adorici jacta. Pulmentum negligere videamus, decernimus et ordinamus quod in utraque eorundem unus perpetuus. Existat Vicarius, Presbyter videlicet qui per vos et successores nostros instituitur et destinatur ibidem, quoties fuerit opportunum; alii vero presbyteri tituli sive filiarum Ecclesiarum dictarum Plebis et Ecclesiae in suis prioribus remaneant juribus, quorum etiam institutionem et

destitutionem Nobis et eisdem successoribus reservamus.

E poichè siamo a quest'epoca ricorderemo come fu Giovanni di Variano l'anno 1337 addì 21 giugno fosse investito alla Corte patriarcale del *Ministerio Scutellarum*, il che noi saremmo propensi a ritenere che fosse una soprintendenza alle stoviglie dei palazzi patriarcali.

1482 — P. Francesco pievano di Variano — Era antichissimo costume nella pieve (*observatum a memoria hominum et citra et per ipsa tempora*) che ogni anno per turno il prete officiante nella Chiesa di S. Michele Arcangelo di Vissandona o quello officiante nella Chiesa di Santa Maria di Basagliapenta secondo il turno si recava il giorno 3 maggio col rispettivo popolo a celebrare alla matrice di Variano la santa Messa. Finita la quale sotto la Croce della pieve pellegrinavano coi Varianesi fino in Aquileja a visitare la Basilica di Santa Maria ed acquistare le tante indulgenze. Seponchè pro Giovanni cappellano curato di Vissandona, a cui spettava per turno, l'anno 1481, non solo si rifiutò di recarsi a Variano

e poi pellegrinare ad Aquileja, ma cercò in tutti i modi d'insinuare anche nel popolo l'astensione. Nel 1482 il pievano di Variano fece col modesto pratico ed esortazioni, perchè intervenisse; ed essendo trovato inutile ogni urbano tentativo, addì 28 maggio 1482 insieme ad alcuni rappresentanti la villa di Variano presenta al Vicario Generale del patriarca Monsignor Pietro Bocca Vescovo di Bagasera un memoriale perchè in via giuridica sia giudicato essere tenuto il prete Giovanni cappellano della Chiesa di S. Michele di Vissandona ed i suoi successori, che vi saranno per tempo a celebrare per turno nella Chiesa matrice il dì della S. Croce di maggio, e poi recarsi in processione ad Aquileja; *potentes in praemissis et circa praemissa sibi jus et justitiam ministrari cum expensis; et hoc omnibus meliori modo, via et forma.* (Atti della Curia pat.)

Non fu potuta conoscere la sentenza, che seguì, che tuttavia deve ritenersi a favore di Variano, atteso la sua matricità e l'immemorabile consuetudine.

(Continua).

B.

La terra trema.

Parigi 23 — Stamane fra le ore 5 e le 8 furono sentite scosse di terremoto a Tolone, Cannes, Avignone, Nizza, Bessèges e altre località della Provenza.

Una casa è crollata a Nizza seppellendovi tre persone. — Vari tetti di case sono caduti.

Assicurasi che vi sono parecchi morti e feriti a Mentone.

Il servizio ferroviario è sospeso per esaminare le gallerie della linea.

Lione 23 — Stamane leggere oscillazioni in parecchi punti della città, riferendosi evidentemente a terremoti nel mezzogiorno della Francia.

Digne 23 — Tre scosse alle 6, la seconda durò 30 secondi. Fu udito un boato sotterraneo simile al tuono. Ruppero i vetri di alcune case.

Marsiglia 23 — Stamane alle ore 6 parecchie scosse di terremoto; alcune case danneggiate. Nuova scossa alle ore 8 e 30. A Mentone danni considerevoli, parecchie case crollate, la caserma della gendarmeria andò demolita. Parecchi morti e feriti.

Nizza 23 — Quasi tutti i magazzini sono chiusi causa il terremoto: gli affari sono sospesi.

Nîmes 23 — Stamane tre scosse di terremoto. Nessun incidente.

Ginevra 23 — Terremoto alle 5 del mattino e così nei dipartimenti vicini.

Monte Carlo 23 — In seguito al terremoto parecchi feriti gravemente. Le comunicazioni con Nizza interrotte tutta la mattina ora sono ristabilite. Il panico continua.

Cose di Casa e Varietà

Per debito di giustizia

debbono aggiungere ai brevi cenni dati da noi ieri, intorno alle rappresentazioni drammatiche tenute nei vari istituti cittadini, che anche nella secolare casa della Zitelte in quest'anno il pubblico ebbe di che divertirsi assistendo alle commedie in cui le allieve diedero saggio della loro perizia nell'arte del porgere.

Furono applauditissimi i drammi, *L'eroina d'una Pastorella* e la *Regina Ester*; anzi di questa seconda ad istanza di molte signore, si diede anche la seconda recita.

Anche nelle farse quelle brave giovinette fecero bella mostra della loro spigliatezza, con l'esito brillantissimo.

Un bravo di cuore alle scolare, e le nostre congratulazioni alle ottime maestre.

Una parola di elogio va anche tributata alla distinta maestra signora Lunassi che tiene scuola femminile privata in via Gemonia vicino Portico, le cui alunne desidero nel passato carnevale parecchie applaudite rappresentazioni. Persona che vi assistette c'invio anzi una lettera di encomio, ma per difetto di spazio non la possiamo pubblicare.

La nostra appendice

Romanzo d'un medico abbiamo dovuto ometterla anche oggi per esuberanza di materia.

Per le scuole del Patronato

Don Felice della Rovere parroco di Casignacco lire 20.

La passeggiata di Vat

Grazie al tempo veramente stupendo, fu animatissima oltre ogni dura la passeggiata di ieri. Pareva che tutto Udine si fosse riversata su quegli ameni viali, era un andare e venire di gente tranquilla e serena, uno incontrarsi lieto di amici, uno scambio affettuoso di sorrisi e d'inchini, un viavai frettoloso di pubbliche e private carrozze, un desiderio inquieto insomma di vedere e di farsi vedere. E si ammiravano le ricche vesti ed i brillanti equipaggi; o i bimbi preguistavano la dolcezza degli aranci promessi, e udendo dai loro piccoli amici che lassù sul prato v'erano anche i saltimbanchi, gongolavano dalla gioia. — E vi erano infatti, ed eseguivano con destrezza i loro pericolosi esercizi per guadagnarsi un battimano e qualche soldo; e il cantastorie girava col suo organetto seguito da una turba di ragazzi che andava sempre ingrossando; e i venditori d'aranci facevano affari. — La fu insomma una bellissima passeggiata, e tutto procedeva con ordine, né s'ha a lamentare inconveniente di sorta grazie all'indole tranquilla degli udinesi e

all'attività dei vigili urbani che facevano il servizio.

Mercato odierno

Cereali

Granot, comune all'ett.	L. 11.25 a 12.10
Id. Clauquantino	> 10.75 a 11.25
Castagne al quintale	> 15.— a 16.50

Una tempesta in viaggio

New-York 23 — Il *New-York Herald* annunzia che una depressione barometrica attualmente a Terranova produrrà probabilmente disordini atmosferici sulle coste d'Inghilterra, e forse di Francia, fra il 23 e il 25 corr.

Non più corna

Il giornale agrario *Texas Farm and Ranch* dà notizia d'una usanza diffusa fra gli allevatori del nord d'America, che è quella di estirpare ai vitelli le corna come un'appendice inutile all'economia dell'animale e assai dannosa all'allevatore.

Estirpando le corna ai vitelli giovani, osserva il suddetto giornale, essi non soffrono monomamente. Le corna sono una costante sorgente di pericolo per l'uomo e l'animale. Alcuni dei tori più feroci, dopo essere stati privati delle corna, sono diventati così mansueti da poter essere governati da ragazzi. L'assenza delle corna permetterebbe poi una grande economia di spazio quando s'ha a tenere il bestiame al riparo nell'inverno o nei trasporti in ferrovia.

Esposizione di gatti a Londra

Maometto, che amava i gatti pel loro aspetto grave, non aveva mai veduto riuniti in gran numero i principi della razza. E' una gioia che era riservata agli amatori moderni.

Il palazzo di cristallo presso Londra dette testé l'ospitalità a un'esposizione colossale di gatti « National cat Show ».

Ve n'erano di tutte le razze, di tutti i colori, ripartiti in cinquantadue classi: gatti senza coda, gatti giapponesi colla coda nuda, dagli occhi di differente colore, ecc.

Il re di questa esposizione era un animale pesante poco più di 10 chilogrammi, una piccola tigre.

A che serviva la giberna d'un soldato svizzero

Un negoziante svizzero essendo stato chiamato improvvisamente ad un'esercitazione militare, dopo aver indossata la divisa ed essersi armato del suo fucile stava per recarsi al luogo del convegno, allorché si accorse che gli mancava...? la giberna...

Dopo di averla cercata inutilmente, la sua bambina di cinque anni gli svelò che la mamma si serviva da molto tempo della giberna come *tournure* femminile.

Cattura di 120 elefanti

I giornali inglesi annunciano che il signor Sandersen, soprintendente dello caccia all'elefante nelle montagne di Jaro, isola di Ceylan, è riuscito a prendere al laccio, con un sol colpo 120 elefanti. Per questa importante caccia il governo indiano guadagna un lakh di rupie, cioè circa 250 mila franchi, oltre il vantaggio dell'impiego degli elefanti quando saranno addomesticati.

L'industria dell'essenza di rosa in Germania

Una delle principali fabbriche di essenze ed olii eteri in Dresda ha fatto degli esperimenti per ottenere l'essenza di rose. Questi esperimenti hanno avuto un esito favoloso, cosicché la ditta si è decisa di esercitare questa nuova industria su vasta scala.

A tale uopo ha spedito in Romania un giardiniere molto esperto, il quale, dopo aver esaminate le rose della Trecea e studiate la coltura, ha espresso il giudizio che questa coltura è possibile anche in Germania. La rosa turca fiorisce rigogliosamente sino a dare 450 a 500 bottoni per rosario; circa 250 di essi pesano una libbra. Egli calcola, che 1000 rosei verranno a costare 200 marchi e che da un jugero di terreno, coltivato a rose, si otterrà un guadagno netto di 500 marchi, equivalenti a 625 franchi.

APPUNTI STORICI

Quattordici secoli fa

anno 487 dopo Cristo.

Segui in quest'anno una battaglia tra il re Odoacre e Teodoro re dei Rugi, e toccò la vittoria a Odoacre il quale condusse in prigione il re Teodoro sotto il dì 15 di novembre. — Il motivo di questa guerra non

ci è ben noto, tuttavia pare che fosse questo: i Rugi abitavano allora di là del Danubio di rimpetto al Norico e a quelle contrade che oggi sono l'Austria e parte dell'Ungheria; tuttavia avevano terre e castella di qua dal fiume nel Norico e nell'Illirico le quali confidavano perciò con paesi sottoposti prima ai romani ora ad Odoacre. Facendo essi spesse scorrerie in questi paesi, re Odoacre li volle punire. (*Chronol. Cuspin.*)

Diafio ISACRO

Venerdì 25 febbraio — SS. Spina di N. S. G. C. — S. Margherita di Cortona.

Milano, 10 luglio 1885.

Sigg. Scott e Brown,

L'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti è una preparazione riuosissima, sia dal lato di facile digeribilità, come per la sua potente efficacia. La si raccomanda specialmente per bambini e per ragazzi in cui sia necessario migliorare il processo di ossificazione o sia utile co-reggere lo stato di linfatismo, di scrofola, e simile.

Prof. cav. EDOARDO PORRO.

Direttore della Maternità di Milano, consigliere d'Amministrazione degli Istituti ospitalieri.

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo dei feriti a Napoli.

Il telegrafo ci ha recato le notizie delle splendide accoglienze fatte da Napoli ai feriti di Dagoli.

Stralciamo ora dalla *Riforma* alcuni particolari:

La dimostrazione è riuscita imponente.

Prima ancora che fosse avvertito il *San Gennaro* incominciò l'animazione in città. Si può calcolare a trecento mila il numero delle persone presenti.

Non poterono entrare nell'Arsenale che l'arcivescovo, il sindaco, il prefetto, e gli ufficiali superiori.

Alle 11 tutto le corporazioni e le rappresentanze erano al loro posto.

Il Comitato aveva insistentemente raccomandato di non prorompere in acclamazioni, per evitare che i feriti provassero una emozione troppo viva.

Qualche grido represso di: *Evviva gli eroi di Dagoli! Evviva l'esercito!*

La folla si scosse riverente e commossa. Impresione indescrivibile.

Le carrozze erano circondate dagli ufficiali di terra e di mare.

Le vie erano adornate di lauro e di quercia.

Il Comitato aveva espresso il desiderio che non si gottassero dalle finestre, e dai balconi né mazzi, né fiori col gambo. E lo signore, per non mancare alle prescrizioni, facevano cadere sui prodi di Dagoli le sole foglie di fiori, a piene mani.

Vi fu, lungo la via, una scena commoventissima. La madre di uno dei feriti, Giovanni Di Cristina, del 20 fanteria, era corsa ieri da Palermo per riabbracciare il figlio. La povera donna, vedendo avvicinarsi le carrozze, fu presa da tale emozione, che poco mancò non venisse meno.

Gridava che fosse lasciato libero il passo per rivedere il suo Giovanni.

Venne amorevolmente circondata da cittadini pietosi e commossi, che, confortandola, l'accompagnarono alla Trinità.

Qui l'incontro del ferito colla madre fu qualche cosa di straziante.

La direzione dell'Ospedale aveva apprestato ai feriti tutto ciò che potesse loro occorrere. I medici facevano a gara per offrire ai gloriosi superstiti la propria assistenza.

Il lungo viaggio ha pur troppo aggravato le condizioni di tre o quattro fra i maltrattati dalla ferocia degli assalitori.

In tutto, i feriti sono 43, dei quali 10 piuttosto gravemente. Sono affidati alle cure di 12 suore di carità.

Fra essi non è il capitano Michelini, rimasto a Massaua.

Tutti i feriti confermano concordemente l'ultimo sublime atto del De Cristoforis che fece presentare le armi ai compagni morti.

Il saluto del re ai feriti.

Re Umberto ha mandato ieri mattina al tenente generale Avogadro, il seguente telegramma che fu letto subito ai feriti, a bordo del *S. Gennaro*:

« Saluto col più vivo affetto i gloriosi feriti nei combattimenti d'Africa. Mando ad essi nel momento del loro arrivo in patria, l'espressione della riconoscenza e dell'ammirazione nazionale, e faccio caldi voti che guariscano prontamente e che possano per lunghi anni essere additati come esempio del valore delle armi italiane. »

La incarico, caro generale, di essere interpreti presso di loro di questi miei sentimenti.

« UMBERTO. »

La Crisi

Come facevamo prevedere fin da martedì, occupandoci della Crisi, Luzzatti, Tadini o Branca furono i tre scogli che fecero naufragare il pilota Depretis. Dunque, mentre tutta la stampa attendeva ieri di leggere nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi dei nuovi ministri, oggi devo registrare che il *Depretis rassegnò al Re il mandato di comporre il gabinetto.*

Bisogna davvero che sieno serie le questioni, e che il cozzo negli scogli sia stato potente. Intanto fin da ieri a sera il Re conferì con l'onorevole Biancheri. A chi verrà di nuovo conferito il grave mandato? I pezzi grossi vogliono Crispi, vogliono Nicotera, c'è chi vuole Maucioni, tutti vogliono i loro, ed intanto il caos domina l'Italia, scossa per soprappiù dai moti tellurici.

Per l'Africa.

Dicesi che sia già stabilito di inviare a Massaua 10 mila uomini, di fortificare la linea lungo la quale corre l'acquedotto fra Massaua e Monikillo, e di attendere gli avvenimenti per cogliere il momento opportuno di un'azione militare decisiva coll'obiettivo dell'occupazione di Keren.

L'Esercito dice che Bortolè Viale pose per condizione dell'accettazione del portafoglio della guerra, che si proceda sollecitamente ad una efficace organizzazione militare.

La parte ordinaria del bilancio della guerra sarà portata da 215 a 225 milioni, ed anche la parte straordinaria sarà aumentata considerevolmente.

Si penserà pure a riorganizzare prontamente i presidii d'Africa.

I risultati delle elezioni in Germania

Sono conosciuti i risultati di 338 elezioni: riuscirono cioè 66 conservatori, 20 partigiani dell'impero, 87 nazionali liberali, 3 del centro favorevoli al settennato; epperò 176 settennatisti e 109 antisettennatisti che si compongono di 60 del centro, 12 progressisti, 6 socialisti, 15 alleanzi, 14 polacchi, 2 gnolfi. Vi sono 53 ballottaggi.

I *Prendendblatt* dice che le elezioni rafforzano nuovamente la Germania all'interno e all'estero, ciò che aumenta la speranza che la pace in Europa si manterrà.

La *Presse* dice: Il successo di Bismarck vale più d'una battaglia vinta, giacché accresce la speranza della pace d'Europa. Che il papa abbia contribuito al successo, è onore per il vincitore e per l'augusto alleato.

Scoperta d'una congiura a Sofia.

La polizia di Sofia scoprì una congiura dell'opposizione contro il governo bulgaro.

Furono fatte numerose perquisizioni e si rinvenne una stamperia clandestina e dei proclami stampati con cui si invita il popolo bulgaro a sollevarsi contro il governo allo scopo di porre un fine alla politica antislava del medesimo.

La polizia constatò che i congiurati mantengono intime relazioni con i bulgari emigrati.

Furono fatti parecchi arresti.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 23 — Il principe di Napoli è giunto oggi a Nazareth; si recherà venerdì nella Tiberiade. Buona salute.

Londra 23 — Il trasporto *Himalaya* recasi a porto Hamilton per prendere la guarnigione e ricondurla in Inghilterra.

Vienna 23 — Tutti i giornali credono che la maggioranza sia assicurata al Reichstag pel settennato.

CARLO ZUCCO gerente responsabile.



AVVISO IMPORTANTE

Il premiato **STABILIMENTO CROMO-TIPOGRAFICO** del **PATRONATO** in Udine, fornito di macchine celeri e abbondantemente di caratteri moderni, è in grado di poter eseguire **QUALUNQUE LAVORO** anche di gran lusso ed a più colori. Si eseguiscano pure testi scolastici ed altro in cui fosse necessario l'uso di **CARATTERI GRECI, EBRAICI e SLAVI**, assicurando l'esatta correzione anche in queste lingue. I prezzi sono tali da non temere concorrenza.

Udine — Via Gorghi 28 — Udine

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
ora	per	ora	da
1.43 ant. misto	per	2.30 ant. misto	da
5.10 » omnib.	per	7.34 » diretto	da
10.29 » diretto	per	9.51 » omnib.	da
12.50 pom. omnib.	per	3.36 pom. omnib.	da
5.11 » diretto	per	6.19 » diretto	da
8.30 » diretto	per	8.05 » omnib.	da
2.50 ant. misto	per	1.11 ant. misto	da
7.54 » omnib.	per	10. » omnib.	da
11. » misto	per	12.30 pom. »	da
6.45 pom. omnib.	per	4.30 » misto	da
8.47 » diretto	per	8.08 » omnib.	da
5.50 ant. omnib.	per	9.10 ant. omnib.	da
7.41 » diretto	per	4.56 pom. »	da
10.30 » omnib.	per	7.35 » diretto	da
4.20 pom. »	per	8.20 » diretto	da
7.47 ant.	per	7.02 ant.	da
10.20 »	per	9.47 »	da
12.55 pom.	per	12.37 pom.	da
3. »	per	3.32 »	da
6.40 »	per	6.27 »	da
8.30 »	per	8.17 »	da

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

	23 - 2 - 1887	ora 9 a.	ora 3 p.	ora 3 d.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01	757.1	758.6	759.4	
Unità relativa del mare millimetri.	57	32	68	
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	
Acqua caduta.	—	—	—	
Vento (direzione)	E	W	SE	
veloc. chil.	1	4	1	
termom. centigrado.	5.9	9.6	3.8	
Temperatura massima 10.6				
» minima - 4.9				
Temperatura minima all'aperto - 4.0				

Notizie di Borsa

24 febbraio 1887

Rend. il 500 god. da 2 gennaio 1887	da L. 9640	a L. 9650
Id. id. da 1 luglio 1887	da F. 9423	a L. 9433
Rend. austr. in carta	da F. 79	a F. 7910
Id. in argento	da L. 8015	a F. 8020
Fior. eff.	da L. 201	a L. 20150
Bancanote rend.	da L. 201	a L. 20150

Ai R. P. roci e Sigg. Fabbricieri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell'antica Ditta Fratelli **ALESSI** ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, né per durata, né per modestità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, ne anticipa tanti ringraziamenti.

La fabbrica del Fabronato. Udine.

AI BUONGUSTAI

SERVAGGINE GUINATE E CONSERVATE

Patés di

Parmigian, Pagnon, Baccarat, Quaglia, Alledolo, Tardi, Lepro, e di *Boie Oras* (legato grave d'oro) da L. 2.50 — L. 3.99 — L. 5.50 da L. 9 — la scatola — della casa Antiquaria Frères di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Brucelles e di Anversa.

Folleria aerea ed alchimica scatolette da K. 1/2 a L. 1.80 la scatola.

Pesti incassati ed all'olio e legumi della premiata casa V. Deligny di Parigi. Depositi di carni inglesi ed Americane.

Mangiando semplice biglietto di visita a G. e C. E.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto, 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per purificare la biancheria; odori assortiti: violetta, opoponax, rosa, ecc. Si vendono all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo la cartolina si spedisce col mezzo postale.

Volate un buon vino?

Polvere Anantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20, per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzioni).

La suddetta polveri sono antichissime per ottenere un doppio profitto dalle loro vendute alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aggiunta di 50 cent. si spedisce franco con busta postale di pochi centesimi.

Diario rinunciando da sfogliare a cent. 50 la copia si vende presso la Libreria del Fabronato.



Liquore Odontalgico

corroborante la gengive e prescrivere contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aggiunta di 50 cent. si spedisce col mezzo postale.

Polvere insetticida

per fusi mata.

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi della pianta, mosche, farfalle, ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Udine Via Gorghi N. 28.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pennello relativo o con taracciolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

IL MESE DI MARZO

CONSECRATO

A SAN GIUSEPPE

È un carissimo libriccino, piccolo di mole, ma prezioso per il contenuto. Lavoro di un ottimo sacerdote veneziano, ben noto per i pregi di lingua onde sa abbellire i suoi scritti, ci aiuta mirabilmente ad onorar S. Giuseppe nel mese che gli è sacro. Per ogni giorno infatti di questo bel mese v'è una piccola considerazione ove ci vien fatto ammirare il gran santo nelle sue singole virtù e nei singoli momenti della sua vita purissima. È un libretto adatto particolarmente alle persone che possono dedicare solo un tempo ristretto alle divozioni; noi quindi lo raccomandiamo caldamente ai nostri lettori.

Il volumetto stampato in edizione nitidissima, vendesi al prezzo di cent. 12. Per dieci copie L. 1.

Rivolgersi alla tipografia del Patronato. — Udine.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1873

Vere bruciatori istantanea degli oggetti d'oro, argento, nichel, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, o conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed onori, raccomandato allo sbiense, stabilimenti, tramvie, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 50 cadauno, mezzo a cent. 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LUZZI — Milano, via Brataante n. 28.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto a disposizione sotto qualsiasi denominazione, è e verrà dichiarato falsificazione. Esigete la firma del fabbricatore sulla etichetta portata dai flaconi e bottiglie, e badate al timbro della fabbrica, sulla cartolina e sigillo dei medesimi.